



Zampagna: “Fiero di una pagina di storia. Un giorno magari allenerÃ il Messina”

Descrizione

Riccardo Zampagna non Ã molto social e quando lo contattiamo per chiedergli cosa ne pensa del trionfo nella Machedesanno's Cup che, a quindici anni di distanza dall'epica stagione 2004-05, ha ottenuto insieme a due vecchi compagni, Di Napoli e Iliev, ci chiede qualche dettaglio in piÃ sull'iniziativa. La pagina di **“Operazione Nostalgia”** che viaggia verso il milione di like, ha incoronato il tridente giallorosso come il piÃ votato, dopo i successi conquistati nelle competizioni online con Lecce, Foggia, Bologna e soprattutto Milan e Inter, che schieravano idealmente mostri sacri come Baggio, Ronaldo, Gullit e Van Basten.

“Sono fiero di aver scritto una bella pagina di storia del calcio a Messina. Credo che tutti i messinesi si siano goduti questa soddisfazione. A distanza di tanto tempo abbiamo vinto uno scudetto”, esordisce lâ attaccante umbro. *“Saluto tutti. Sono stati gli anni piÃ belli insieme a Bergamo, mi hanno sempre trattato benissimo. Fa piacere che questi ricordi siano rimasti impressi a tutti”*.



Il celebre pallonetto di Zampagna alla Roma



I compagni di squadra si sono diradati: *“Li sento poco e niente. Arturo Ã vivo? Non ho avuto un buon rapporto, eravamo totalmente diversi. Di Ivica so invece che Ã un grande. Partizan Belgrado. Ha fatto il corso a Coverciano un paio d’anni fa e mi manda i saluti. Mi farebbe piacere risentirlo”*.

Con Iiev era grande feeling, in campo e fuori: *“Mi chiamava grande mago, per le mie giocate e gli assist negli allenamenti. Era un ragazzo eccezionale, sempre sorridente, predisposto al sacrificio. Era umile, ascoltava e ti dava una mano, non era permaloso. Ã stato un piacere averlo come compagno, anche perchÃ era un grande calciatore, che saltava l’uomo e dava superioritÃ numerica”*.



Il Messina celebra l’impresa di San Siro, in casa del Milan

In giallorosso sono arrivate oltre 30 reti, ma la scelta di Riccardo Ã ovviamente il **4-3** con la **Roma**: *“Il mio primo gol in A, dove il Messina tornava dopo quarant’anni, in quel contesto, con gli spettatori che secondo me erano anche oltre i 32mila ufficiali. Tecnicamente Ã da fare vedere nelle scuole calcio. Difficile scegliere un aggettivo: ci sono dentro **pazzia** e **bravura**. Ã stato un gesto alla Zampagna, che rimarrÃ per sempre nella storia, anche quando non ci saremo”*.

Negli anni, l’ex tappeziere che ha chiuso la carriera con oltre 400 gare disputate e quasi 150 gol, si Ã convinto che se gli fosse capitata di nuovo la stessa palla non avrebbe tentato quel “cucchiaio”: *“Ogni tanto lo rivedo e mi dico che forse non lo rifarei. In quei casi cerchi di prendere lo specchio e piazzarla, consapevole che in caso di errore avrebbe fatto la differenza la paura del portiere. Io **non mi sentivo pronto** per la A e anche in cittÃ erano tanti scettici. Se avessi sbagliato mi avrebbero dato dello scemo. Segnando, invece, sono diventato un fenomeno. In trenta secondi nel calcio cambia tutto e da lÃ si Ã scatenato l’amore dei tifosi e la consapevolezza di poterci stare in A”*.



Il Messina dei miracoli, edizione 2004-05

Da allora per il Messina solo anni bui e un decennio da horror: *“è il problema” economico e condiziona tanti in Italia. Al Sud di più, ma è sempre stato così. Servono le persone giuste a livello dirigenziale. Mi auguro torni almeno in una buona Lega Pro, per sognare poi la B, la giusta dimensione per la città è.*

Zampagna peraltro ha rischiato di riabbracciare l'Ac in nelle ultime stagioni: *“Da tre o quattro anni vengo accostato alla squadra. È un sogno, ma non si è mai fatto niente. Adesso dopo l'esperienza all'Orvietana sono fermo e aspetto il prossimo anno. La prossima settimana dovrei peraltro lanciare a Terni la scuola calcio che porterà il mio nome. Ma sarà più un lavoro d'ufficio che di campo.”*

L'obiettivo infatti è continuare ad allenare: *“Non è facile, è totalmente diverso dal calciatore. Hai un'età e una maturità diversa e devi stare dentro la testa di trenta persone. Anche se in fondo anche quando giocavi dovevi fare gruppo, perché non è un gioco individuale. La psicologia, insomma, entra comunque.”*

Categoria

1. Calcio
2. Personaggi

Data di creazione

19 Gennaio 2019

Autore

fstraface